

ni cattoliche, repubblicane, radicali e democratiche di matrice operaia, organizzazioni filantropiche, assistenziali e previdenziali, culturali operaie e popolari. Ogni scheda catalografica è strutturata in due sezioni. La prima più bibliografica include dati descrittivi del periodico o dello stampato, titolo e varianti, motto, sottotitolo, supplementi sequestri e censure, periodicità, nomi del direttore responsabile, del gerente, formato paginazione, stile tipografico.

La seconda parte di ciascuna scheda è in sostanza una preziosa, quasi sempre inedita, interessante e insostituibile per gli studi storici, monografia. Un lavoro certosino e inestimabile sul piano informativo essenziale che analizza e studia il periodico o la pubblicazione in oggetto.

Gli indici cronologici, alfabetici dei periodici con l'indice di nomi e pseudonimi chiudono il poderoso censimento al quale forse ulteriore lustro avrebbe dato un, pur succinto, indice della cose notevoli o di argomenti principali che avrebbe potuto facilitare la navigazione in tutte quelle pagine da cui emergono dolorose notizie di sequestri, informazioni preziose su rubriche periodiche, versi celebrativi, condizioni dei salariati, soprusi e speranze.

*Anna Giulia Cavagna*



Sabrina MINUZZI, *Inventario di bottega di Antonio Bosio veneziano (1646-1694)*, indici a cura di Alessia GIACHERY, Venezia, Regione del Veneto, Edizioni Ca' Foscari, 2013, 256 p., [8] carte, ill. (Studi di archivistica, bibliografia, paleografia, 2), ISBN 978-88-97735-48-9, versione digitale <http://edizionicafoscari.unive.it/col/exp/30/148/Archivistica/2>

L'Autore tempo fa dedicò una ottima monografia a un, allora, abbastanza oscuro libraio tipografo della Venezia secentesca: un operatore minore sul piano produttivo ma certo attivissimo come distributore e libraio, mercante di stampe e illustratore, la cui attività mercantile faceva trasparire non solo una discreta agiatezza materiale, ma anche un universo di valori religiosi, sociali, culturali popolari di immenso interesse, a volte insospettabili o solo ipotizzati. Segnalando a suo tempo lo studio che già allora rinviava ad un documento elettronico che avrebbe dovuto contenere l'inventario intero avevo rilevato l'impossibilità di consultazione del medesimo, in quanto il sito che l'ospitava sembrava non più operativo. Questo nuovo lavoro non solo colma la lacuna pubblicando in versione cartacea l'inventario allora irrintracciabile e sul quale il precedente studio si basava, ma arricchendo la trascrizione anche con il catalogo delle edizioni uscite a nome della ditta Bosio, e il catalogo delle sue incisioni. Il volume esce in una edizione cartacea non venale (e dunque si immagina a tiratura limitata e dunque chissà, magari un giorno oggetto di culto bibliofilo) con molte belle illustrazioni ma è reperibile più comodamente come documento elettronico *on line*.

I titoli presenti nella bottega Bosio vengono identificati, tramite repertori, quando possibile o commentati e annotati con indicazioni utili a circoscrivere la famiglia di opere cui potrebbero riferirsi le stringate o elusive note bibliografiche stese dal notaio nel documento inventariale. Opinabile la scelta di omettere nelle identificazioni (p. 27) il numero di pagine. Altre migliaia di risme di carta di “*libri strazzi*” con orazioni, salteri, indulgenze, privilegi, libri *rossi e neri*, libri usati, oggetti vagamente misteriosi come le 494 paia di “*capete de azal*” identificabili o come oggettini liturgici o come ciotoline popolano l’inventario che annovera circa tremila voci.

Particolarmente interessanti i paragrafi conclusivi dell’introduzione da cui si apprende, senza sorpresa ma con un certo intellettuale disagio, che oltre il 90% della produzione effimera o di natura devozionale e popolare è irrintracciabile o addirittura del tutto sconosciuta. Gli indici finali (tipografi, editori, librai, dedicatari, intestazioni principali e secondarie, dei nomi) avrebbero potuto (dovuto!) essere arricchiti da un elenco di tipologie di prodotti con i loro nomi ‘*commerciali*’ registrati nel documento: ciò avrebbe aiutato altri studiosi che si fossero imbattuti in analoghi prodotti magari con varianti terminologiche a paragonare i dati.

*Anna Giulia Cavagna*



*A Bibliographical Catalogue of Italian Books Printed in England 1603-1642*, compiled by Soko TOMITA and Masahiko TOMITA, Ashgate, 2014, 578 p., ill. (Anglo-Italian Renaissance Studies) ISBN 978-1-4094-2289-1, £ 80.

Si conclude con questo secondo tomo la brillante fatica dell’autrice docente di letteratura inglese alla Takushoku University, ora coadiuvata da Masahiko Tomita ex Senior Fellow presso il Social Infrastructure Systems Company di Toshiba e Executive vicepresidente di NEC Toshiba Space Systems Ltd. Il primo volume copriva con il censimento il periodo 1558-1603 (con 291 voci schedate, cui il presente catalogo apporta integrazioni e informazioni suppletive in una settantina di schede alle p. 348-412); questo secondo fornisce i dati editoriali e storico-culturali per i successivi 40 anni, coprendo i tempi dei, non sempre sereni, regni di Giacomo I e dello sfortunato amante dell’arte italiana (che, ricordo, commissionava e comprava incamerando per esempio pregevoli collezioni come la gonzaghesca!) Carlo I.

Ne emerge un *corpus* di ulteriori 187 descrizioni bibliografiche (che rimandano ad un insieme di 335 edizioni totali) di opere stampate in Inghilterra che per lingua, argomento, responsabilità intellettuale, legami contenutistici, scelte, interventi e collaborazioni editoriali hanno a che fare direttamente o indirettamente con l’Italia. Ne emerge, come nel precedente lavoro, un affresco affascinante e ricchissimo di dati, informazioni, notizie, approfondimenti, micro-studi su edizioni italiane, italianizzanti, imparentate con l’Italia stampate sull’isola: una